



COMUNE DI BARI
CONSULTA COMUNALE PER L'AMBIENTE
Verbale del 22 novembre 2023

L'anno duemilaventitre, il giorno 22 del mese di novembre, alle ore 16,00 si è svolta presso la sala della Polizia Locale in via Aquilino n.1, giusta comunicazione a mezzo mail del 2023 (D.Lgs n. 82/2005) inviata dalla Presidente della Consulta Arch. Antonella Calderazzi, l'assemblea della Consulta Comunale per l'Ambiente, con il seguente O.d.G.

- 1) Comunicazioni
- 2) L'inquinamento ambientale a Bari
- 3) Ammissione alla Consulta dell'Associazione "Gruppo di Intervento Giuridico".

Sono presenti, la Presidente della Consulta dell'Ambiente Antonella Calderazzi, i delegati della Consulta come da elenco allegato

L'assemblea si apre alle ore 16,15 e la presidente chiede di assumere l'incarico di Segretario per la presente seduta e redigere il presente verbale a Vito Antonacci che accetta.

La Presidente comunica che la riunione tematica sulla esposizione del progetto inerente la Cittadella della Giustizia è stata rinviata per la indisponibilità da parte del Demanio e dell'Amministrazione Comunale ad esporre gli elaborati progettuali.

La Presidente propone una mozione d'Ordine e sottopone all'Assemblea la richiesta della Associazione "Gruppo di Intervento Giuridico" di aderire alla Consulta per l'Ambiente. Intervengono **Maurizio Polemio** (La Giusta Causa) e **Vito Antonacci** (Convociamociperbari) i quali esprimono la opportunità di approfondire le finalità di detta Associazione riguardo l'interesse verso le problematiche ambientali.

La Presidente dichiara le sue personali perplessità sulla ammissione di tale Associazione con sede legale a Cagliari e delegato a Bari e decide di rinviare tale argomento dopo aver richiesto ed esaminato lo Statuto della Associazione.

La Presidente presenta alla Assemblea il **Dott. Vito Bruno**, direttore Generale e **l'ing. Vincenzo Campanaro** direttore scientifico di ARPA Puglia invitando il direttore Bruno ad esporre la situazione a Bari riguardo l'inquinamento ambientale (mare, aria e acustico).

Il dott. **Vito Bruno** chiarisce che la situazione del mare a Bari è ottimale e non si riscontrano alterazioni che possano determinare inquinamento delle acque marine. Interviene **Vito Antonacci** che chiede notizie sul Depuratore di Bari Ovest, posto sotto sequestro con facoltà d'uso, qualche anno fa.

Bruno risponde che non ha dati certi al momento su quel depuratore e che avrebbe acquisito informazioni per farle conoscere alla Consulta. Dichiara inoltre che ARPA, in accordo con la Guardia di Finanza e con il Ministero della Salute controlla alcuni punti della costa per rilevare i dati ambientali soprattutto riguardo lo stato del mare. Bruno continua la sua relazione dichiarando che:

“I controlli sono eseguiti soprattutto da giugno a settembre ovvero in un periodo più a rischio in quanto coincidente con il periodo di balneazione. Con il cambiamento climatico, il caldo prosegue fin dopo settembre e con le temperature elevate può verificarsi il problema dell’alga tossica. Non è possibile eseguire il controllo su tutti i 1000 km. di costa ma in alcuni punti l’attenzione è rivolta anche al problema dell’alga tossica. I dati rilevati dall’UE riportano che al 99,8 % le nostre acque di balneazione sono eccellenti. Per il territorio di Bari, lungo la costa sono stati effettuati 676 punti di controllo.”

La Presidente interviene chiedendo chiarimenti riguardo il divieto di balneazione a Pane e Pomodoro a seguito di piogge. Bruno risponde che la situazione anomala a Pane e Pomodoro riguarda l’impianto fognario e a tal proposito il Comune di Bari dovrà modificare il tratto di rete fognaria per eliminare lo sconveniente riverso in mare delle acque reflue provocato dalle forti piogge.

Vito Bruno prosegue la relazione sullo stato di inquinamento dell’aria e afferma che:

“Riguardo l’inquinamento dell’aria la Puglia risulta la terza rete nazionale e in Bari vi sono installazioni di centrali in vari siti al fine di rilevare lo stato dell’aria durante le diverse ore del giorno. I punti più vulnerabili sono dovuti alla intensità di traffico veicolare”.

Bruno afferma che vi sono 53 stazioni fisse e 2 mobili che entrano in azione soprattutto per il monitoraggio nelle campagne e in modo specifico quando vi è una segnalazione da parte del Sindaco di un Comune. Le stazioni non sono gestite ma solo monitorate dall’ARPA in quanto la pianificazione delle stazioni è di competenza della Regione. Vi sono inoltre altre sei stazioni mobili che girano e vengono collocate lì dove sorgono esigenze specifiche richieste dai Sindaci.

Interviene **Elda Perlino** (Sviluppo Sostenibile) sottolineando che le rilevazioni mobili sono temporanee e non continue.

Bruno risponde che la temporaneità non riguarda solo pochi giorni ma avviene per uno o più mesi, dipende dalla Convenzione stipulata con il Comune. Vi è una differenza degli esiti delle ricognizioni in quanto le stazioni fisse determinano, secondo la legislazione Italiana e la direttiva Europea, i limiti di stabilità da non superare in caso di alto inquinamento e in situazioni critiche. In tali casi è richiesta l’adozione di piani di risanamento della qualità dell’aria. A Bari circa 5-6 anni addietro, la stazione di Corso Cavour per un paio di anni ha segnalato il superamento del limite di biossido di azoto e l’Agenzia, in collaborazione con il Comune ha lavorato per porre rimedio a queste situazioni. Per fortuna a Bari, in maniera frequente il vento di maestrale facilita la situazione critica facendo ridurre in maniera sensibile il limite di inquinamento.

Interviene **Pasquale Capezzuto** (Energy Managers) il quale dichiara di aver appreso dalla stampa che è aumentato il traffico marittimo. Questo, se da un lato potrebbe far piacere ai cittadini dall’altro può far sorgere il dubbio che tale aumento di traffico marittimo possa determinare delle emissioni inquinanti e chiede se la stazione ubicata al CUS risulta essere significativa per questo tipo di emissioni, tenendo conto anche del fatto che nella stazione CUS non vengono rilevate le emissioni di biossido di carbonio e che si trovi a monte rispetto alla direzione dei venti prevalenti. Uguale criticità si potrebbe verificare nell’aeroporto in quanto anche lì abbiamo enormi flussi ma è più sensibile la zona porto anche perché non avendo ancora elettrificato la stazione non si possono riscontrare facilmente le emissioni.

Vincenzo Campanaro aggiunge che sicuramente uno dei detrattori incidenti sulla qualità dell’aria è costituito dai flussi nocivi rilevati dalle stazioni più vicine al porto come quelle del CUS e di Corso Cavour. Comunque questa è una problematica nuova alla quale si sta provvedendo con un progetto europeo che si occupa di migliorare tali situazioni. Una soluzione potrebbe essere determinata dalla elettrificazione ma vi sono anche altri sistemi più complessi che si occupano di raccogliere le emissioni e convogliarle verso posizioni di trattamento. Per ora le due stazioni più vicine al porto non segnalano situazioni critiche. Certo si potrebbe inserire una stazione mobile nei periodi più esposti per verificare la situazione in modo più significativo. La normativa non prevede come obiettivo di inserire la stazione, specie quella fissa, nel punto più esposto ma collocare la

stazione nel punto più rappresentativo dell'agglomerato. Le situazioni critiche sono gestite con campagne locali.

Campanaro continua la sua esposizione affermando che gli studi sulla qualità dell'aria vengono pubblicati sul sito dell'ARPA e in alcuni casi critici come nelle zone industriali di Brindisi e Taranto, vengono sviluppati calcoli più complessi che non si possono ottenere su tutto il territorio pugliese perché su un vasto territorio come quello regionale non è possibile effettuare rilevazioni dettagliate. Se un cittadino segnala un livello di preoccupazione come nel caso di via Amendola, il Comune può considerare l'opportunità di far intervenire ARPA mediante una campagna con stazioni mobili.

Elda Perlino solleva la problematica di Taranto, dove la situazione di inquinamento dell'aria è molto critica ma spesso gli operai per paura di perdere il lavoro non richiedono la chiusura dell'impianto. Lo "Studio Sentieri" ha segnalato un numero elevato di morti causate dall'inquinamento provocato dall'ILVA.

Risponde **Campanaro** che avvalora tale tesi affermando che le emissioni nocive raggiungono livelli alti, ma la situazione dello stabilimento ILVA è complessa. Sottolinea, inoltre che nella gara per individuare il soggetto che gestisce lo stabilimento sono stati assegnati solo 15 punti su 100 per gli aspetti ambientali. Questo dato esprime la poca attenzione verso gli aspetti ambientali in un territorio così martoriato come quello di Taranto in cui ancora oggi non vengono valorizzati gli aspetti che tutelano la salute. L'ing. Campanaro aggiunge che gli impianti che hanno 50-60 anni di funzionalità con scarsa manutenzione andrebbero smantellati e ricostruiti. E' necessario introdurre meccanismi giuridici quale il procedimento amministrativo per ridurre l'inquinamento e obbligare il gestore dell'impianto a ridurre i limiti di inquinamento ambientale a causa dei danni provocati alla salute. Tale provvedimento non rientra ancora nel procedimento amministrativo e ARPA non può obbligare ad abbassare i livelli di inquinamento.

Interviene **Antonacci** che chiede se nella valutazione di impatto ambientale ARPA tiene conto del quadro emissivo generale e dell'effetto cumulativo ed inoltre se esiste una mappa che segnali i punti di emissione più significativi come per l'inceneritore NewO a Modugno, per l'impianto di gestione anaerobica con co generazione dell'AMIU o per i due co generatori a biogas del depuratore di Bari Ovest.

Campanaro risponde che il catasto dei punti emissivi è molto indietro con la registrazione dei dati e che alla fine del 2023 sarà aggiornato con i dati rilevati nel 2019.

Bruno chiarisce che la qualità dell'aria viene sempre monitorata ed è stata raccolta una documentazione con mappe sull'impatto ambientale realizzate per ogni progetto relativo ad ogni impianto ma tali mappe sono consultabili solo da Enti e da Imprese. A tal proposito Bruno espone la mappa relativa al rilevamento di Via delle Magnolie ed aggiunge che i risultati rilevati sono tutti consultabili sul sito dell'ARPA la quale raccoglie i dati e i parametri relativi agli impianti e alle sue emissioni e li pubblica giornalmente.

Il terzo punto preparato dal Direttore per la riunione della Consulta riguarda il consumo di suolo.

Bruno afferma che nello studio pubblicato due anni fa sulle trasformazioni avvenute a livello mondiale in cui veniva fatta una classifica relativa agli impatti che l'essere umano genera sul pianeta, al primo posto non vi è il cambiamento climatico bensì il consumo di suolo. Nel 2022, nel territorio di Bari sono stati consumati 5024 ettari di suolo ovvero il 43,22 % della superficie territoriale. Bari è al secondo posto dopo Taranto che ha consumato 5339 ettari. Dopo Bari segue Brindisi e a livello nazionale, tra i primi 30 Comuni con più di 100.000 abitanti, il Comune di Bari è al 9° posto. Bruno prosegue enunciando il valore del consumo di suolo pro capite che è stato nel 2022 di 159 mq. per ogni abitante, inferiore al dato nazionale che risulta di 164 mq. per ab. Quest'anno i dati pubblicati dall'Ispra sono frutto di una interazione con le Amministrazioni in quanto sono stati riscontrati dei piccoli errori da parte del Comune di Bari. Nel 2021-2022 si sono consumati 12,28 ettari di suolo pari allo 0,25 % della superficie complessiva e la densità di consumo di suolo è di 10,56 mq. per ettaro inferiore a Milano e a Trento. Un confronto effettuato tra i 21 capoluoghi di regione riporta la Puglia al 7° posto a livello nazionale.

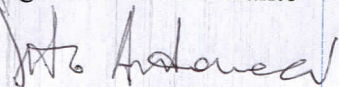
L'incidenza delle aree verdi nel Comune di Bari ha avuto un incremento da 53,27% del 2016 al 53,66 del 2022. La superficie vegetata rispetto a quella urbanizzata è passata dal 45,50% del 2016 al 46,13% del 2022. Bruno afferma di essere orgoglioso per aver partecipato alla bonifica della Fibronit in quanto tale sito rappresenta un caso obiettivamente anomalo in quanto difficilmente un suolo permanentemente impiegato diventi un suolo permanentemente verde come la Fibronit che occupava un'area di 15 ettari. I suoli consumati si dividono in due categorie: vi sono suoli consumati permanentemente e altri reversibili come il caso del suolo occupato dai cantieri che finiti i lavori edili, ritorna alla destinazione originaria.

Bruno termina l'argomento sull'inquinamento dell'aria e il consumo di suolo affermando di aver fatto una sintesi della condizione attuale.

Per quanto riguarda infine l'inquinamento acustico, **il dott. Bruno** chiarisce che per alcune zone della città in cui si svolge la "movida" quali l'Umbertino nel quartiere Madonnella e Piazza Mercantile a Bari vecchia la situazione è critica in quanto si raggiungono 71 decibel dalle ore 23 alle ore 3 dei venerdì e sabato a causa del raduno di folti gruppi di giovani e della musica ad alto volume, arrecando disturbo ai residenti specie nelle ore notturne.

Alle ore 19,30, non essendovi altri interventi, la Presidente ringrazia i relatori e dichiara terminata l'assemblea.

Il Segretario verbalizzante



Il Presidente della Consulta

